

Parma 19 dicembre 2018

XI Giornata di Studio di Papirologia “Isabella Andorlini”

Parlare la medicina: linguaggi e idee dai papiri a oggi

Handout

Daniela Fausti - Università di Siena

Preparazione di farmaci e profumi: il vocabolario tecnico (Dioscoride e papiri).

1. **Definizione di φάρμακα:**

«Tutte le sostanze che cambiano lo stato presente (del paziente) sono farmaci (Πάντα φάρμακά εἰσι τὰ μετακινέοντα τὸ παρεόν); tutte le sostanze piuttosto forti (τὰ ἰσχυρότερα) producono modificazioni; è possibile, se lo si voglia, modificare per mezzo di un farmaco, ma se non si voglia, per mezzo del cibo (σιτίῳ)» (Luoghi nell'uomo, cap. 45.1 Craik 1998, p. 82; VI, 340 L.),

2. Preparazione **di φάρμακα** nel *Corpus Hippocraticum*. *Epidemie* 2.3.2 (Smith 1994, p. 50; V, 104 L.), La manipolazione si può attuare o disseccando o pestando o cuocendo e così via (ξηρᾶναι, κόψαι, ἐψηῆσαι).

3. **I profumi degli antichi** venivano fabbricati su base oleosa, sono unguenti variamente profumati; due termini più comuni sono **μύρον** e **χρίσμα**

4. **La più antica testimonianza** su μύρον è di Archiloco: οὐκ ἂν μύροισι γρηῦς εὐδῶς ἠλείφεο fr. 205 West, “non si sarebbe dovuta profumare perché è una vecchia”.

5. Nel *Corpus Hippocraticum* il brevissimo trattato **Il medico** 1 riferisce che il medico deve presentarsi in abiti consoni e gradevolmente profumato (χρίσμασιν εὐόδοις), poiché per opinione comune si ritiene che chi non abbia un bell'aspetto non sia neppure in grado di curare gli altri. Teofrasto (**Sugli odori** 45) ricorda che alcuni profumi leggeri sembrano essere adatti anche agli uomini (quello a base di rose o di gigli o di alcanna).

6. **Dioscoride teorico della farmacologia**. Nella prefazione (Pr. 5-6) l'autore dichiara “E' in qualche modo chiaro a tutti che è necessario che la farmacologia (ὁ περὶ φαρμάκων λόγος), sia congiunta a tutta l'arte medica offrendo ad ogni sua parte l'invincibile alleanza che da essa proviene, anche perché può accrescersi attraverso le preparazioni e le mescolanze e gli esperimenti (κατὰ τε τὰς σκευασίας καὶ τὰς μεΐξεις καὶ τοὺς ἐπὶ τῶν παθῶν πειρασμοὺς) nelle malattie, perché la conoscenza di ciascuno dei farmaci porta grandi contributi.” **Σκευασία** compare 29 volte nell'opera e la prima volta proprio all'inizio (Pr. 1,2) insieme a δύναμις e δοκιμασία (6 volte); si allude alle opere dei predecessori composte περὶ τῆς τῶν φαρμάκων σκευασίας τε καὶ δυνάμεως καὶ δοκιμασίας.

7. **Dioscoride, vocabolario tecnico/pratico** (Pr. 7). La raccolta (συλλογή) e la messa in serbo (ἀπόθεσις) debbono avvenire a tempo debito, tenendo conto dei luoghi, della situazione meteorologica e del clima (σύγκρασις τοῦ ἔτους). Le proprietà (αἱ δυνάμεις) sono più forti se le piante vengono da luoghi montani, alti, ventilati, freddi e secchi. Qui δύναμις indica le proprietà naturali, in questo caso dei farmaci (Pr. 1,2; 2,7) o delle piante (Pr. 2,8 e 3,10). Possiamo notare che si vuole sottolineare la potenzialità dell'azione, perché quando l'autore vuole mettere in risalto l'effetto l'efficacia, usa ἐνέργεια, (Pr. 2,8 e 3,10). Prodotti importanti che si ricavano dalle piante per produrre farmaci sono succhi e linfe (Pr. 8 ὁποῦς δὲ καὶ δάκρυα e Pr. 9 χυλίσματα, altrove χυλός (si tratta del succo che si ricava da una pianta per infusione o decotto); ὁπός indica l'estrazione del succo da una pianta attraverso l'incisione, δάκρυα sono linfa e resina delle piante che gocciolano come le lacrime.

Componente essenziale per Dioscoride è l'olio di olive acerbe **ὀμφάκινον ἔλαιον** le cui caratteristiche sono espresse in 1.30.1 (πρὸς τὴν ἐν ὑγιείᾳ χρῆσιν) “per scopi salutari l'olio che è stato spremuto da olive acerbe è il migliore e si chiama ὀμφάκινον;...è utile per la preparazione degli unguenti profumati” ( εἰς τὴν τῶν μύρων κατασκευήν).

8. **Teofrasto** non menziona l'ὀμφάκινον, ma in *de od.* si dice che la composizione e la preparazione degli oli profumati va di pari passo con la conservazione delle fragranze (Τῶν δὲ μύρων

ἢ σύνθεσις καὶ ἢ κατασκευὴ τὸ ὅλον οἶον εἰς θησαυρισμὸν ἐστὶ τῶν ὀσμῶν; cap.14) e che l'olio migliore è quello di oliva, perché non ha odore, deve essere nuovo, meglio ancora se di olive selvatiche (τῆς φαυλίας) perché non è grasso (ἀλιπέστατον)

#### 9. PAPIRI

POxy 5242 (ed. Leith 2014) II d.C.

ἄλλη στῦψις· ὀμφάκ[ινον  
 ἔλαιον ἐκπλύνας π[ε-  
 φρασμένον ὕδ[α]τι ο.[  
 ἔψε ξυλοβαλσάμω [μη-  
 5 τίους β ἄσάροις ζ· εἴτ[α ἐξε-  
 λὼν τὸ ξυλοβάλσαμ[ον  
 προσένβαλε καλάμ[ου  
 κεκομμένου μήτια [  
 καὶ ζμύρνης χόνδρ[ον ἐν  
 10 οἶνω παλαιῷ εὐώδει, [εἴτα  
 ἀφελὼν ἀφήθησον τ[ὸ ἔ-  
 λαιον· βρέχε ὡσαύτω[ς·  
 στῦψεις ῥοδίνου· ἔλα[ιον  
 ὀμφάκινον ἔκπλ[υ]νον  
 15 ὠ[σ]αύτως καὶ ἔψε με[τὰ  
 σχοίνου μήτια β ἄσά[ροις  
 δ εἰς τὸ ἥμισυ κεκο[μμέ-  
 νοις καὶ πεφυραμέν[οις  
 ὕδατι· ἔψε δὲ ἀνακειν[ῶν  
 20 τῆ χειρὶ καὶ ἀφήθησα[ς  
 χρῶ· πρὸς πολλὰ δὲ ἐ[φαρ-  
 μόζει· στῦψις σουσίν[ου·  
 ἔλαιον ὀμφάκινον [  
 25 πρώτην ἐκπλύνας ὕ[-  
 δατ]ι ἔψε μετὰ καλάμ[ου  
 μητίου ἄσάροις ζ εἰς τὸ  
 ἥ]μισυ μέρ[ος ] [ ] [  
 ἀσα[ρ ] δ[  
 .α.[  
 30 .]. [  
 . . . . .

**Altro procedimento** per addensare l'unguento: dopo aver pulito l'olio di olive acerbe mescolato con acqua ... fai bollire con legno di balsamo della Mecca in quantità di 2 *metia* e 6 *asara*, poi dopo aver tirato fuori il legno di balsamo della Mecca aggiungi ... *metia* di calamo tritato e un grano di mirra in un vino aromatico invecchiato, poi dopo aver tolto l'olio, filtralo. Metti in immersione (per macerare) allo stesso modo (il nome della pianta manca, ma si tratta dell'unguento profumato all'iris, cfr. Dioscoride 1.56.2).

**Preparazioni** per addensare l'unguento di rose: pulisci l'olio di olive acerbe allo stesso modo e fai bollire con 2 *metia* 4 *asara* di giunco tagliati a metà e mescolati con acqua, fai bollire mescolando con la mano e dopo aver filtrato, usa. E' utile per molti scopi (cfr. Dioscoride 1.43).

**Preparazione per addensare** l'unguento di gigli: dopo aver pulito l'olio di olive acerbe, prima con acqua, fai bollire con un *metion* 6 *asara* di calamo fino a metà...4 *asara*... (cfr. Dioscoride 1.52).

**POxy 4978** II/III d. C. (ed. Leith 2009)

[άρ]αιωτικόν· μήκω-  
 [νο]ς σπέρμα καὶ μυ-  
 [ῶν] ἀφόδευμα ἴσα  
 [μείξ]ας μετὰ μύρου  
 5 [ἐπί]χρειε(\*) τὸμέτωπον.  
 [ἐμε]τικόν· σίλφιον ὕ-  
 [δατ]ι ζέσας πότισον.  
 καθαρτικόν· ἄλατος  
 κύ(αθον) α, μέλιτος κύ(αθον) α,  
 10 ὄξους κύ(αθον) α, ὕδατος  
 κυ(άθους) ζ ὁμοῦ μείξας  
 κίρνα κατὰ κύαθον καὶ  
 πῖε νήστῆς.

**Apparatus**

^ 5. 1. [ἐπί]χρειε, or [διά]χρειε (1. [διά]χρειε)

“Medicamento rarefacente: dopo aver mescolato semi di papavero ed escrementi di topo in eguale quantità con olio profumato, ungere la fronte  
 Emetico: dopo aver bollito silfio in acqua dar da bere  
 Purgante: dopo aver miscelato insieme 1 ciato di sale, 1 di miele, 1 di aceto, 7 ciati di acqua, mescolare per ciato e bere a stomaco vuoto.”

**PAPIRI: qualche altro confronto**

Ritorniamo al tema della preparazione per qualche confronto con altri papiri, un es. del verbo **σκευάζω**: **POxy 5248** II/III d.C. (ed. Hirt); costituito da 9 fr., contiene ricette di impiastri per infiammazioni, fistole, per favorire la cicatrizzazione; viene citato il nome di **Efestione**, abbastanza comune, ma non si conoscono medici di fama con questo nome. Nel fr. 1 col. II 1-5 si tratta di un rimedio per le infiammazioni della testa e gonfiori nel resto del corpo: dopo aver preparato come sai (ὡς οἶδας **σκευάσας κατάχρειε**- 1. **κατάχρειε**), spalma terra nera e polvere di incenso e aceto con bianco d'uovo. Osserva anche in altri casi che è efficace (δύνεται).

In **POxy 5246** del II/III d.C. (ed. Hirt), ugualmente possiamo notare vari termini di cui abbiamo parlato. Contiene due ricette, la prima contro la podagra; gli aspetti interessanti sono che lo scrivente dichiara di averla avuta da **Massimo** il tagliapietre λαξοῦς, quindi non uno specialista ma un portatore di conoscenze tradizionali; la prescrizione è a base di semi di lino e olio, ma è da notare che il redattore contrappone a ciò che aveva detto Massimo ἔλεγεν r. 5 ciò che pensa lui ἐγὼ r. 7; forse una critica implicita da parte di un professionista.

La parte interessante per ciò che riguarda il **lessico** è al r. 2 con integrazione, prepara, σκεύαζε seguono le indicazioni: fai bollire ἔψε (ἔψειν di nuovo al r. 8) con olio il succo di semi di lino inumidito ἐνβρεχέντος (1. ἐμβρεχέντος) e avendo fatto ... un cerato applica...r. 8 per fare un succo χυλόν che può...δυνα-...; del seme di lino che veniva usato per la produzione di impiastri parla Dioscoride 2.103, dove si dice che è efficace contro le infiammazioni esterne ed interne.

Si segnala la presenza di termini già noti: σκεύαζειν, ἐμβρέχειν (inumidire, bagnare anche βρέχειν, già ippocratico e molto presente in Dioscoride), ἔψειν, χυλός.